

Trenta in attesa di venir impiccati senza prove di fatti commessi

Signor direttore, rivolgo un appello a Wilhelm Botha, presidente dello Stato sudafricano, per un atto di clemenza in favore di 30 sudafricani che sono in attesa di essere impiccati in qualsiasi momento nella prigione centrale di Pretoria.

I primi sei sono stati giudicati colpevoli dell'uccisione del vicesindaco nero di Sharpeville, Khuzwayo Jacob Dlamini. Essa avvenne dopo l'aumento dei fitti decretato dai Consigli comunali sostenuti dal governo e boicottati dal movimento anti-apartheid. Il 3 settembre 1984 era stata indetta una giornata di protesta e vi furono disordini. Una folla in tumulto si avvicinò alle abitazioni di Dlamini e di altri due consiglieri che vennero uccisi mentre tentavano di difendersi con armi da fuoco. Dlamini era riuscito a ferire un uomo. La folla eccitata lo gettò nella sua macchina e gli diede fuoco.

Sin dall'inizio il processo contro i sei è stato basato su fragili argomentazioni. Poiché l'accusa non poté dimostrare che qualcuno di essi avesse commesso un atto che portasse direttamente alla morte di Dlamini, essi vennero accusati di «proposito comune», che è affine al concetto di complicità.

Gli altri 24 condannati a morte furono arrestati nel corso di tumulti avvenuti tra il 1984 e il 1985 in diverse parti del Paese, quando dei neri collaboratori del regime razzista furono uccisi dalla folla in rivolta. Nessuna prova è stata portata dall'accusa circa il loro diretto coinvolgimento in questi uccisioni.

dr. Zola Sokoloff, Docente all'Istituto di Sociologia dell'Università di Berlino Occ.

Buone notizie soddisfazione e buon auspicio da Roma

Carli compagni, anche quest'anno mi do da fare per il tassamento al Parlamento. Devo dire che sono soddisfatto. Gli altri anni, perlomeno negli ultimi due, trovavo veramente grosse difficoltà; invece quest'anno, in nove giorni ho fatto il 50% del lavoro, ho recuperato 2 compagni che non si erano più iscritti in questi ultimi due anni e ho reclutato un nuovo iscritto.

Non so se per gli altri che svolgono questa attività sia la stessa cosa, ma io sono contento. Mi ha ripreso l'entusiasmo, ho ritrovato la ragione di lottare con più forza e nel contempo mi sono reso conto che la maggior disponibilità di quest'anno sarà l'indice di un grosso recupero politico. Basta crederci, parlare con i compagni, essere vicini ai loro problemi e così essi stabiliscono quel rapporto umano che è necessario tra compagni.

Difficoltà ne trovo solo con qualcuno che vuole definirsi intellettuale, ma io gli propongo di sollecitare proprio da loro cultura a sostegno di quegli ideali che sono la ragione del

La norma di legge secondo la quale le guardie giurate non possono essere adibite a sorveglianza nei reparti, alla Fiat viene violata. E i nomi dei sorveglianti?

Quella «ronda» a Robassomero

Cara Unità, siamo un gruppo di lavoratori e lavoratori della siderurgia Fiat di Robassomero e vogliamo denunciare la repressione poliziesca esistente in questa fabbrica, creata dalla Fiat poco più di un anno fa utilizzando un vecchio stabilimento in disuso, isolato in mezzo alla campagna, ad una quindicina di chilometri da Torino. Inizialmente questo doveva essere un «reparto dedicato», attrezzato in modo particolare per farci lavorare operai invalidi. Invece ci siamo finiti in 450, tra cui una sessantina di donne, tutti ex-cassintegrati, e non solo invalidi, ma anche e soprattutto delegati ed attivisti sindacali.

Qui non ci sono soltanto i sorveglianti aziendali, ma anche il personale

di un istituto di vigilanza. Il guaio è che entrambi portano la stessa uniforme e l'unico modo di distinguerli è un distintivo microscopico che hanno le guardie giurate Fiat. La norma dello Statuto dei lavoratori secondo cui le guardie giurate non possono essere adibite a sorveglianza nei reparti produttivi e non possono contestare ai lavoratori fatti diversi da quelli riguardanti la tutela del patrimonio aziendale, qui è sfacciatamente violata.

Varie volte al giorno gira nella fabbrica una ronda, composta da una guardia Fiat e da un vigilante senza distintivo muniti di ricetrasmittente, che si fermano ostentamente anche per mezzo'ora nei reparti ad osservare i movimenti dei lavoratori. Le guardie

giurate vengono usate come testimoni contro gli operai in caso di contestazioni da parte della direzione, devono leggere le lettere di sospensione ai lavoratori puniti, accompagnare i lavoratori infortunati in infermeria e spesso sono loro che dicono agli operai cosa devono fare.

I casi di lavoratori puniti su segnalazione delle guardie non si contano più e ne riportiamo solo alcuni. Un operaio che, negli ultimi minuti di pausa per la mensa, ritornava al suo reparto utilizzando per fare in fretta una scorciatoia all'esterno dello stabilimento, è stato fermato da una ronda: le guardie lo hanno bloccato per oltre dieci minuti contestandogli di aver fatto un percorso vietato, poi gli hanno fatto

rapporto per essere arrivato al posto di lavoro con 5 minuti di ritardo e gli hanno fatto infliggere un giorno di sospensione. Un altro lavoratore che aveva chiesto a due guardie perché non portassero distintivi visibili, l'indomani, vedi caso, è stato sottoposto a provvedimento disciplinare.

Alla richiesta di conoscere i nominativi dei sorveglianti, come prescrive la legge, la Fiat non ha mai risposto. Fino ad un paio di mesi fa c'era un capo delle guardie giurate che cercava di allentare un po' il rigore della sorveglianza: è stato radiato ed ora le guardie dipendono direttamente dal capo del personale.

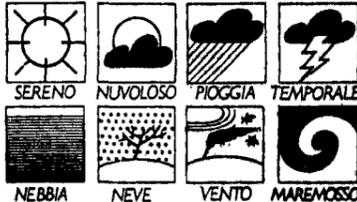
Lettera firmata, Robassomero (Torino)

affamati, a tutti i disperati della Terra; e non più la umiliante elemosina. Il regno di Dio ha come base fondamentale la giustizia, la fraternità, la condivisione, anche, dei beni materiali, come era pratica normale fra i primi cristiani. La vera comunione gradita a Dio. Di queste cose nel mondo occidentale (che si definisce cristiano) non esiste più nemmeno l'ombra. Tutto è stato sacrificato sull'altare del Dio dollaro. La nuova religione è il Consumismo.

«Preposti al mantenimento dell'ordine sono il potere politico-militare del grande capitale e il potere religioso, indissolubilmente alleanzi fin dai tempi dell'imperatore romano Costantino. I concordati sono la conferma. Gesù Cristo, che ha iniziato la sua missione scegliendo di stare dalla parte dei poveri, si è dovuto scontrare col potere politico e col potere religioso del suo tempo. Non avendo «concordato» niente con essi, gli è toccata la croce».

Umberto Caravaglia, Magenta (Milano)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che si era formata sul Mediterraneo tende a spostarsi lentamente verso levante. Questo spostamento permette alla vasta area depressoria dell'Europa settentrionale di spingersi verso sud. Per il momento una fascia di bassa pressione si è allungata verso la penisola iberica ma anche il Mediterraneo occidentale sarà presto interessato da un regime depressorio. Con questo nuovo assetto della situazione meteorologica si determinano correnti da sud-ovest che portano le perturbazioni atlantiche anche sulla nostra penisola. Una di queste comincerà ad interessare in giornata le regioni dell'Italia settentrionale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale graduale aumento della nuvolosità fino ad arrivare alla copertura totale del cielo e successiva precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi alpini al di sopra dei 1.800 metri di altitudine. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia centrale tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche e possibilità di successive precipitazioni. Scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno sulla fascia adriatica e sulle regioni meridionali.

VENTI: moderati con tendenza a rinforzare provenienti dai quadranti sud-occidentali. MARI: mosci con moto ondo in aumento i bacini settentrionali e successivamente tutti quelli occidentali. DONDEVI: al nord ed al centro cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Tendenza a miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale. Tempo buono sulle regioni meridionali. VENERDI: tempo variabile al nord ed al centro con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Addensamenti nuvolosi sulle regioni meridionali con possibilità di qualche piovesco isolato.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5	5	L'Aquila	0	11
Verona	9	7	Roma Urbe	1	15
Trieste	8	9	Roma Fiumicino	4	16
Venezia	3	8	Campobasso	5	12
Milano	1	7	Bari	7	15
Torino	-3	5	Napoli	5	16
Cuneo	2	7	Potenza	5	11
Genova	9	16	S. Maria Leuca	11	15
Bologna	2	8	Reggio Calabria	13	17
Firenze	10	16	Messina	14	18
Pisa	11	16	Palermo	12	17
Ancona	3	9	Catania	6	20
Perugia	7	12	Alghero	10	16
Pescara	5	14	Cagliari	7	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7	10	Londra	6	9
Atene	9	18	Madrid	8	14
Berlino	6	8	Mosca	1	3
Bruxelles	2	12	New York	-1	4
Copenaghen	3	7	Parigi	10	13
Ginevra	3	9	Stoccolma	0	3
Helsinki	2	4	Varsavia	5	9
Lisbona	11	16	Vienna	3	10

ALLEGRA



si stava ritrovando a dover scontare ben ventun anni di carcere. Questo quarantacinquenne è Daniel Jena Marcel Michelucci del quale, venerdì 23 novembre, i quotidiani hanno dato ampie notizie. Il suo arresto è avvenuto casualmente poiché un vigile turban lo ha bloccato mentre aveva imboccato un senso vietato.

Michelucci era stato condannato in primo grado. Venne assolto in secondo grado. Se ne tornò in Francia, ove venne arrestato dopo alcuni anni poiché nel 1977 la Cassazione italiana aveva annullato la sentenza di assoluzione, chiedendo, tra l'altro, alla Francia di processare il francese Michelucci. Dopo due anni e mezzo di carcerazione (oltre quattro ne aveva fatti in Italia), la Francia provvide a processarlo per la terza volta ed il Michelucci per la seconda volta venne assolto.

Conclusa la sua storia con la «Giustizia», nel 1983 Michelucci è tornato in Italia ove si è formato una famiglia. Ma nel frattempo l'Italia gli ha fatto un quarto processo e lo ha condannato di nuovo a 21 an-

ni e questo senza che lui fosse informato. Ha liberamente circolato sempre, con i suoi veri documenti nei quali risultava il suo vero nome. Si è recato pure presso gli Uffici dello Stato civile del Comune di Roma per procedere alla registrazione di una figlia. Anche in questo caso ha usato il suo vero nome, il quale - a suo avviso - era il nome di una persona senza conti in sospeso con la Giustizia di nessun Paese.

Come si riuscirà a spiegare che è normale che per uno stesso reato si possano subire due processi, con sentenze diametralmente opposte, in due Paesi diversi? Un Paese ove è stato commesso il reato ed un Paese ove il presunto colpevole viene arrestato proprio su richiesta dell'altro Paese (l'Italia) che, nel frattempo, procede anch'esso a giudicarlo (la Francia) di giudicarlo?

E come spiegare che un ordine di cattura (per omicidio) per il quale si è sempre dichiarato innocente) riesce ad essere eseguito casualmente dopo ben dieci anni contro

una persona che non ha fatto mai nulla per nascondersi? E come giustificare il fatto che la Giustizia italiana non abbia tenuto per conto (o non ne sia stata informata) dell'assoluzione operata da quella francese, alla quale - appunto - proprio la Giustizia italiana aveva chiesto di procedere?

Giancarlo Trovato, Carcere di Rebibbia (Roma)

«Non pensate che sareste pieni di rimorsi?»

Egredo direttore, leggo spesso sui giornali di maltrattamenti sui giovani se non addirittura sui bambini, lo sono il padre di un ragazzo di 17 anni, figlio unico, morto in motocicletta (sedeva sul sedile posteriore) il 13 giugno del

1987 in un incidente non chiarito completamente.

Vorrei ricordare mio figlio Marco senza retorica e nella dimensione che merita. Senza esagerazione era un bravo ragazzo, studiava con profitto all'Istituto alberghiero di Stato, ben voluto da tutte le persone che frequentava per la sua bontà di carattere.

Il nostro rapporto è sempre stato improntato al massimo affetto e, naturalmente, rispetto. Non mi sono mai permesso di alzare le mani su di lui. Purtroppo tutto questo non è servito a salvargli la ancor giovane vita.

Ora, non voglio fare la morale a nessuno, ma mi permetto di dire a questa gente che maltratta i figli: se vi capitate una disgrazia simile alla mia, quale sarebbe il vostro stato d'animo? Non pensate che sareste pieni di rimorsi e di dolore per aver alzato le mani (magari soltanto perché eravate nervosi...) su vostro figlio quando era in vita?

Bruno Trazzi, Milano

I Concordati e Gesù Cristo che non aveva «concordato»

Spett. redazione, sono un credente in Cristo. Non potendo più condividere la politica della Chiesa ufficiale, nei primi anni 70 ho rotto ogni rapporto con questa istituzione non ritenendola più adeguata a risolvere, almeno in modo sufficiente, i gravi problemi che travagliano la vita umana sulla terra, specialmente delle categorie più povere. Mantengo invece la mia solidarietà con tutti quel cristiani, sacerdoti e laici, che in ogni parte del mondo lottano e soffrono per la giustizia, la libertà, la pace.

Dagli anni 70 ho dato la mia modesta collaborazione al Pci come indipendente. In occasione del 1° gennaio, dichiarato dalla gerarchia ecclesiastica Giornata della Pace, ho ritenuto opportuno distribuire qui a Magenta un migliaio di volantini nei quali tra l'altro è detto: «La vera Pace si realizza quando si farà Giustizia ai poveri, ai diseredati, agli

«In un sogno manageriale troppo grande per loro...»

Cara Unità, in questi ultimi tempi ho capitato articoli di varie personalità sul problema fisco e relative evasioni. Si nota una certa ostilità verso l'adozione di un condono fiscale, in quanto ritenuta una calata di brache verso i cosiddetti furbi.

Non credo si debba generalizzare su un tema siffatto, quando si sa di numerose prime attività giovanili fallite per l'impossibilità di far fronte alla piovra fiscale, la quale non sta a guardare se si tratti di giovani e di prime attività. Ed allora dobbiamo lasciare indifesi questi ragazzi, colpevoli sì ma di inesperienza e di leggerezza?

Li lasciamo perseguire tutta la vita o quanto meno fino all'estinzione di un debito che le more portano alle stelle, oppure si può trovare un modo di perdonarli con soluzioni possibili e nei limiti di costante disponibilità? Questo mi sembra un modo di dimostrarsi sensibili e disponibili verso quei giovani che hanno tentato la via del fare da sé, in un sogno manageriale troppo grande per loro ma certo non nel segno della «furbizia».

Roberto Veronesi, Bologna

«Scambiare francobolli, cartoline, banconote...»

Signor direttore, sono un cittadino polacco di 50 anni, collezionista di francobolli, cartoline illustrate e banconote storiche. Sarei lieto di effettuare scambi con corrispondenti del vostro Paese.

Janusz Rathowski, 91.756 Lodz, ul. Oblegowska n. 4 m. 9 (Polonia)

I familiari annunciano la scomparsa di

UMBERTO FERRARI di 84 anni, vecchio militante comunista, iscritto al partito della fondazione. Attività a Genova ha dedicato la vita alla lotta dei lavoratori subendo anche la deportazione in Germania. I funerali si svolgeranno agli inizi di gennaio alle ore 11 a Silvano d'Orba. Silvano d'Orba (AI), 6 gennaio 1988

I compagni della 1ª sezione del Pci sono vicini al compagno Toumaz Viron Giorgio per la perdita della

MADRE Sottrivono in memoria per l'Unità Torino, 6 gennaio 1988

Nel cuore dei tuoi cari cara mamma vivi sempre. Nel 5º anniversario della scomparsa di

VELIA BRACCO I familiari in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Genova, 6 gennaio 1988

Nel 2º anniversario della scomparsa del compagno

LUGI SIRI la sorella Olga, il cognato e la nipote lo ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità Genova, 6 gennaio 1988

Che fare della base di Comiso dopo i missili lo deve decidere il Parlamento

AGOSTINO SPATARO

rativi nel quadro di un probabile trasferimento in Sicilia del comando sud della Nato, attualmente insediato a Napoli. Sono voci che circolano da un certo tempo e in modo incontrollato che qualora non venissero smentite potrebbero rivelarsi di un certo fondamento. La sede più idonea per chiarire tutti i termini della questione, per acquisire gli elementi più utili ai fini di una giusta decisione è quella del Parlamento dove, per altro, si trovano giacenti diverse interrogazioni e mozioni, a firma di esponenti di vari gruppi politici, con le quali si chiede al governo una utilizzazione per usi civili della base di Comiso. È tempo dunque che il gover-

no affronti in Parlamento il problema già posto, evitando di ricorrere al solito «colpo di mano» con una decisione a sorpresa come si è fatto nel 1981 quando s'è trattato di scegliere Comiso come sito per alloggiare i Cruise. Una decisione nel senso richiesto da taluni ambienti militari contraddirebbe gli impegni assunti, a suo tempo, dal governo secondo cui l'utilizzazione dell'aeroporto di Comiso era esclusivamente finalizzata allo insediamento dei missili «Cruise» nel quadro del programma di ammodernamento nucleare della Nato, per cui cessata questa funzione (con l'attuazione dell'accordo Usa-Urss) non si capisce, davvero,

perché Comiso debba restare comunque una base militare. E non regge l'argomentazione usata dal generale Bisognero, secondo la quale Comiso è stata sempre una base militare e tale dovrebbe restare in futuro. La storia di questa base è, per taluni versi esemplare: venne creata dal fascismo nel quadro della sua politica espansionistica nel Mediterraneo e in Africa; dopo la seconda guerra mondiale cadde in completo disuso e dopo un certo tempo venne riattivata come aeroporto per l'aviazione civile; cessata anche questa funzione venne abbandonata alla rovina e alle sterpa-

ghe, fino all'agosto del 1981 quando il governo, ispirato da una decisione di ricostruzione per installarvi i «Cruise». Praticamente questa base è stata utilizzata per effettivi fini militari soltanto dal fascismo e ultimamente dalla Nato e dagli Usa. Un suo mantenimento per usi militari contrasterebbe con il clima più generale della politica di disarmo in Europa, peserebbe negativamente sugli sforzi intrapresi per giungere ad altri importanti accordi fra i due blocchi, turberebbe la già precaria situazione esistente nel Mediterraneo. Sul piano interno verrebbe a contrariarsi con la volontà di milioni e milioni di cittadini che si riconoscono nelle posizioni dei movimenti pacifisti di diversa matrice e ispirazione; con gli orientamenti già espressi, tramite documenti parlamentari e in altre forme, da un vasto arco di forze politiche fra le quali qualcuna come il Psi facente parte dell'attuale maggioranza. In Sicilia la richiesta di smilitarizzazione della base di Comiso è sostenuta, per la prima volta, dopo anni di polemiche e di incomprensioni, dalle principali forze politiche (Dc, Pci, Psi), dalle tre confederazioni sindacali e da un ampio schieramento di associazioni culturali, professionali, sociali e da settori importanti del mondo cattolico. Queste forze con un manifesto-appello, sottoscritto in occasione della firma dello storico accordo di Washington, hanno infatti chiesto «la rapida smilitarizzazione della base Comiso, per un suo uso alternativo a fini di sviluppo e di pace». Più chiari di così non si poteva essere. Sono state già avanzate diverse e interessanti proposte ed idee per la riconversione ad usi pacifici e di sviluppo della base che omettiamo di citare per ragioni di spazio.

C'è da augurarsi che le forze politiche nazionali, il Parlamento e quindi il governo, responsabilmente, tengano conto di questi orientamenti, di questa ritrovata unità della Sicilia, attorno ad una questione tanto delicata e decidano per una utilizzazione a fini civili della base di Comiso, per il rafforzamento della pace, per il progresso e per lo sviluppo della Sicilia.

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?

ENRICO BORGHESIO Chivasso, 6 gennaio 1988

Nel 20º anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE CARBONE (Gin) I familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Genova, 6 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO Francesca e Bruno nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita della madre

ANITA NUCCITELLI VETTRAIANO Roma, 6 gennaio 1988

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Sa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare coata fatica, pazienza, denaro. Sa quelle tre parole premono anche a te

SOTTOSCRIVI